



Dell'acqua (dolce e salata) e del suo valore

Foto © Patrizia Lupi

di Paolo Marcesini

Ha scritto Erri De Luca: *“Considero valore risparmiare acqua, riparare un paio di scarpe, tacere in tempo, accorrere a un grido, chiedere permesso prima di sedersi”*. Risparmiare acqua è una questione di gentilezza, opportunità, consapevolezza e rispetto. E non solo. Ricordate cosa è successo in Sicilia solo pochi mesi fa? Mille cittadini di cinque Comuni della provincia di Enna, sindaci compresi, hanno forzato gli ingressi e occupato la diga Ancipa e bloccato la condotta per Caltanissetta. Perché senza acqua lentamente muore l'economia, muore la ricchezza, muore la solidarietà, muore il lavoro, muore il futuro. Ecco come l'emergenza idrica in Sicilia si sta trasformando in guerriglia. In 17 anni la Regione ha investito oltre due miliardi per contrastare la siccità ma non sono bastati. Il nostro pianeta è pieno di acqua, ma è poca se la dobbiamo bere. Il 97% è salata, il 2% è ancora intrappolata nei ghiacciai e una buona parte dell'1% rimanente resta al di fuori della nostra portata. In sintesi, di tutta l'acqua presente sulla Terra, ne possiamo sfruttare solo lo 0,5%, una sorta di rubinetto

sgocciolante che viene dai laghi, dai fiumi e dalle falde acquifere. Sempre che non siano inquinate. Tutto qua. La Sicilia è solo un esempio visibile di una tragedia ancora invisibile. Tante sono le domande che investono il tema cruciale della sostenibilità dell'acqua, salata del mare o dolce del rubinetto. Quanto vale l'acqua del nostro Mediterraneo in termini di PIL? E quanto vale l'acqua distribuita dal nostro sistema idrico nazionale? Per rispondere servono due fotografie del nostro tempo. Per la prima, ci vengono in soccorso le parole di Benedetta Brioschi partner TEHA (The European House-Ambrosetti) e responsabile della Community “Valore Acqua per l'Italia”, ascoltate durante l'ultima edizione di Ecomondo: *“Nel Mediterraneo l'acqua genera il 15,1% del PIL attraverso industrie idrovore (1.267,1 miliardi), l'agricoltura (579,3 miliardi) e il ciclo idrico esteso (55,6 miliardi). A livello di ciclo idrico integrato nel Mediterraneo gli investimenti sono cresciuti di oltre il 35% nell'ultimo decennio: da 32 miliardi nel 2014 a 43,3 miliardi nel 2023. In Italia, nello stesso periodo*

questi hanno segnato un + 42,7%, passando dai 2,4 miliardi del 2014 ai 3,5 miliardi del 2023”. Lo stesso studio evidenzia il ruolo dell'Italia, il primo paese del Mediterraneo per valore aggiunto generato dalla filiera acqua, con 328,1 miliardi di dollari (dato 2022), e secondo per fatturato (24,1 miliardi di dollari), dietro solo alla Francia, paese leader con 91,7 miliardi di dollari. Adesso rispondete alla faticosa domanda. È necessario investire nella sostenibilità del nostro mare? Seconda Fotografia. Ogni anno in occasione della Giornata dell'acqua l'Istat raccoglie tutti i dati del servizio di distribuzione su tutto il territorio italiano, isole comprese. Due italiani su tre stanno attenti a non sprecarla, ma un consumatore su tre non si fida a bere l'acqua del rubinetto. Ma il dato più importante riguarda lo spreco: il 42,4% dell'acqua non arriva a destinazione, si perde per strada. Il settore agricolo coinvolge oltre 1,1 milioni di imprese, con un valore aggiunto di 39,5 miliardi di euro e 930 mila occupati nel 2023. Le imprese manifatturiere idrovore contribuiscono al PIL con 287,7 miliardi di euro, impiegando

3,5 milioni di lavoratori in circa 330.000 imprese. Infine, il settore energetico conta 10 mila imprese, generando un valore aggiunto di 25,3 miliardi di euro e dando lavoro a oltre 100 mila persone. Leggendo il Blue Book 2025 realizzato dalla Fondazione Utilitatis e promosso da Utilitalia, che comprende tutti i dati relativi al servizio idrico integrato, apprendiamo che tra imprese, agricoltura e settore energetico, la filiera estesa dell'acqua ha un peso sempre più rilevante per l'economia italiana: dalle risorse idriche "dipende" infatti il 20% del PIL italiano, un valore che ha superato i 383 miliardi di euro. Sempre Benedetta Brioschi, che di acqua (dolce e salata) se ne intende, ha lanciato l'allarme che investe l'obsolescenza delle nostre infrastrutture idriche: *"Con un'età media di 58 anni per i grandi invasi e una rete idrica in cui il 22% delle condutture ha oltre mezzo secolo, come abbiamo visto il rischio di inefficienze e sprechi è altissimo. A questo ritmo, servirebbero 250 anni per rinnovare l'intera rete: investire in digitalizzazione e circolarità significa garantire sicurezza idrica, sostenibilità e sviluppo economico per il Paese"*. Adesso rispondete alla seconda fatidica domanda. È necessario investire nella sostenibilità dell'acqua dolce che esce dal nostro rubinetto? L'anno scorso ho incontrato un coltivatore. Mi ha parlato del suo riso, un Carnaroli di grandissima qualità, una di quelle eccellenze che fanno grande nel mondo il made in Italy della terra e del gusto. Racconta che la sua produzione è calata del 70%. *"Non abbiamo meno acqua del solito, non abbiamo più acqua"*. Indica le Alpi laggiù sullo sfondo, senza neve. Gli invasi sono vuoti, niente pioggia da mesi, niente falde alimentate dalla neve che si scioglie, poca speranza nei miracoli. Lentamente muoriamo di sete. E non ce ne accorgiamo.

About Water (fresh and salt) and its Value

Our planet is full of water but 97% of it is salty, 2% is still trapped in glaciers and a good portion of the remaining 1% is beyond our reach. In short, of all the water on Earth, we can harness only 0.5% of it. And as we know, without water, there is no life. As for sea water, how much is the water of the Mediterranean worth in GDP? A recent study claims that in the Mediterranean, water generates

15.1% of GDP through hydropower industries (1,267.1 billion), agriculture (579.3 billion) and the extended water cycle (55.6 billion). Yet, our problems are becoming more and more serious. For example, the outdated water system causes water to be wasted along the way, despite it being such a precious commodity. We cannot afford it. In Italy, businesses, agriculture and the energy sector, the extended water supply chain, is weighing more and more on the economy. In fact, 20%

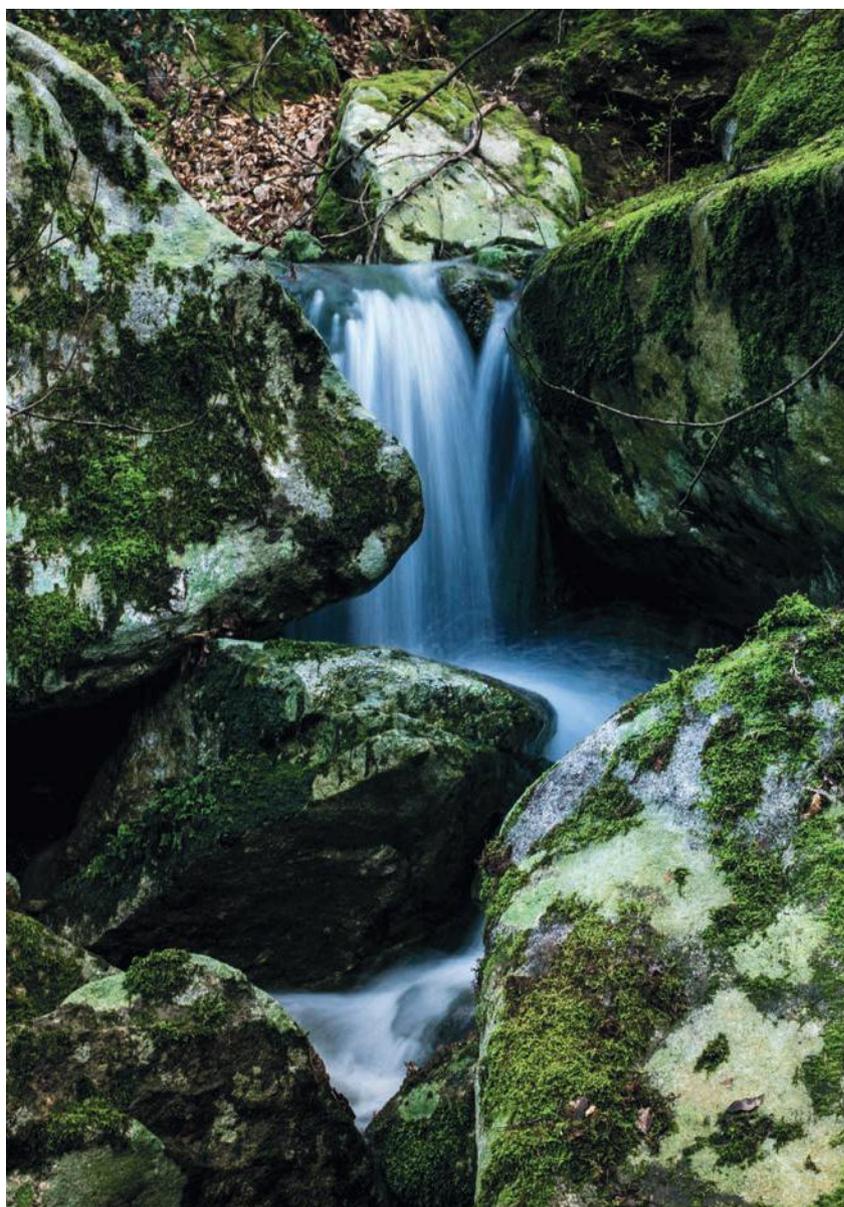


Foto ©Michele Martina

of Italy's GDP "depends" on water resources, a value that has exceeded 383 billion Euros. It is therefore vital to invest in the sustainability of our seas and the fresh water that comes out of our taps. Our future depends on it. Listen to the signs. Just look at the Alps without snow. The reservoirs are empty, no rain for months, no water tables fed by melting snow, little hope for miracles. Climate change has worrying consequences. The risk is that we will slowly die of thirst without realising it.

Über das Wasser (Süß- und Salzwasser) und seinen Wert

Unser Planet ist reich an Wasser – doch ganze 97% davon sind salzhaltig, 2% in Gletschern gebunden und ein Großteil des verbleibenden 1% für uns unerreichbar. Kurz gesagt: Nur etwa 0,5% des weltweiten Wassers stehen uns tatsächlich zur Verfügung. Und ohne Wasser, das wissen wir alle, ist kein Leben möglich. Was das Meerwasser betrifft: Wie viel ist das Wasser des Mittelmeeres – gemessen am Bruttoinlandsprodukt – eigentlich wert? Eine aktuelle Studie zeigt: Im Mittelmeerraum macht Wasser 15,1% des BIP aus – das entspricht 1.267,1 Milliarden Euro in der Wasserindustrie, 579,3 Milliarden Euro in der Landwirtschaft und 55,6 Milliarden Euro im Wasserkreislauf. Doch die Herausforderungen wachsen. Marode Wasserleitungen verschwenden Unmengen an kostbarem Trinkwasser – diesen Ressourcenverlust können wir uns nicht leisten. In Italien ist Wasser längst ein zentraler Wirtschaftsfaktor: Rund 20% des italienischen BIP hängen direkt oder indirekt von Wasserreserven ab – das entspricht einem

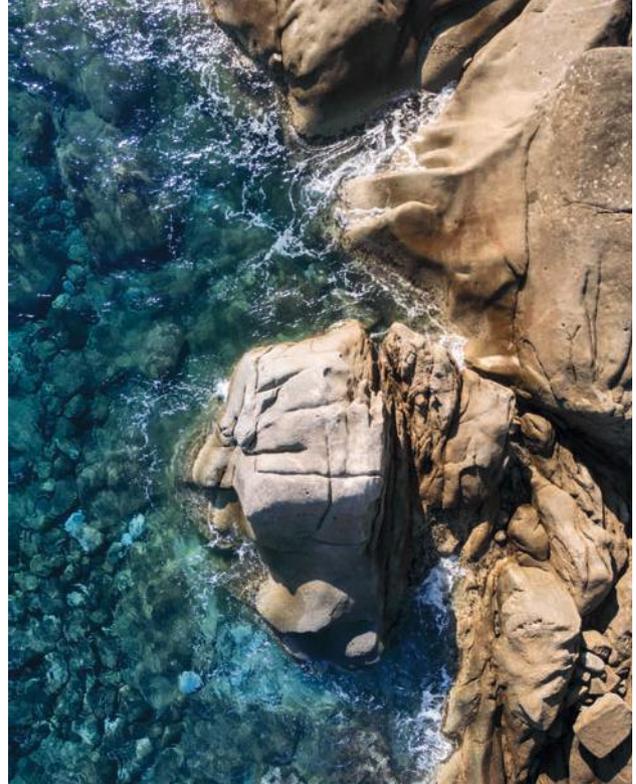


Foto ©Michele Martina

Wert von über 383 Milliarden Euro. Die sogenannte erweiterte Wasserversorgungskette, zu der Unternehmen, Landwirtschaft und Energiewirtschaft zählen, gewinnt zunehmend an Bedeutung. Umso wichtiger ist es, in die Nachhaltigkeit unserer Meere und unseres Trinkwassers zu investieren – unsere Zukunft hängt davon ab. Ein Blick auf die Alpen genügt: kein Schnee, leere Stauseen, seit Monaten kein nennenswerter Regen, kaum Schmelzwasser, das das Grundwasser speist – und wenig Hoffnung auf baldige Besserung. Der Klimawandel zeigt längst beunruhigende Auswirkungen. Die Gefahr: Wir könnten langsam verdursten, ohne es rechtzeitig zu bemerken.

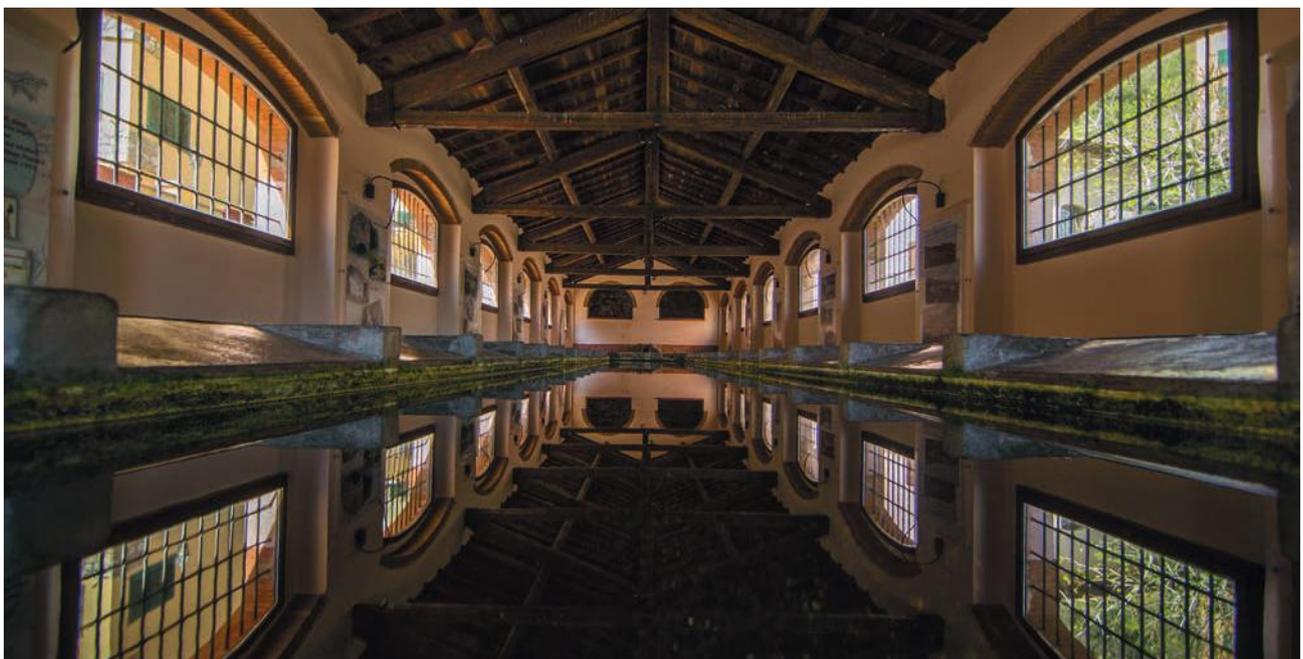


Foto ©Francesco Lascialfari